



di SANDRO ORLANDO

**D**a quest'estate Venezia diventerà come un museo: servirà un biglietto giornaliero per entrare. Se non si prenota un albergo o un Airbnb sarà necessaria una prenotazione particolare per la visita senza pernottamento. Il sistema sarà gestito come il *Green-Pass*, cioè con un Qr code, un codice a barre scaricabile dal cellulare. Oltre agli ospiti degli alberghi (che già pagano l'imposta di soggiorno), saranno esentati dalla prenotazione

**Da luglio partirà la prenotazione facoltativa per le visite in giornata. Finita la sperimentazione, nel 2023 dovrebbe diventare un obbligo, associato a una nuova tassa. Ecco come funzionerà**

residenti e lavoratori, studenti e proprietari di seconde case. «La sperimentazione partirà a luglio, e sarà facoltativa fino alla fine dell'anno, ovvero non comporterà nessun obbligo e costo, ma sarà semmai legata a una serie di incentivi come sconti sul prezzo dei musei o dei trasporti. Ma dal prossimo gennaio diventerà obbligatoria e comporterà il pagamento di un contributo d'accesso compreso tra i tre e i dieci eu-

ro», spiega l'assessore al Turismo del Comune di Venezia Simone Venturini. I dettagli verranno presentati nei prossimi giorni. «Chi si immagina dei tornelli nelle calli è fuori strada», precisa ancora l'assessore, a 33 anni il più giovane componente della giunta del sindaco Luigi Brugnaro.

### **MAI PRIMA NEL MONDO**

Il centro storico di Venezia verrà gestito come un sito archeologico, con un biglietto giornaliero dal costo fino a 10 euro da scaricare dal cellulare. Saranno esentati, oltre ai residenti, i lavoratori e gli studenti, anche i turisti con una prenotazione alberghiera.



La discussione sulla realizzazione tecnica di un sistema che non ha precedenti nel mondo è ancora in corso, ma probabilmente verranno installati dei varchi elettronici nella stazione ferroviaria di Venezia Santa Lucia e sul ponte della Libertà, per chi arriva in auto e autobus. E dal 2023 solo chi ha pagato il contributo di accesso giornaliero potrà entrare: la prenotazione di un albergo o una camera privata garantirà in automatico il Qr code necessario per l'ingresso. «Nessuno pensa di avere la soluzione in tasca», ammette Venturini, «ma dopo trent'anni di dibattiti accademici sulla soglia di turisti che la città può sopportare, abbiamo deciso che era il momento di fare qualcosa». Venezia sarà così la prima città al mondo a essere gestita come un sito archeologico. Diventando così ancora più cara di quello che è oggi, perché alla spesa per trasporti e visite — il biglietto per una singola corsa in battello costa 7,50 euro, il più economico pass per musei sfiora i 34 euro — si aggiungerà anche il contributo d'accesso. L'importo della nuova tassa sarà variabile (entro i 10 euro), a seconda delle presenze previste negli alberghi, nel tentativo di regolare l'afflusso in città. «Da due anni abbiamo introdotto un sistema di monitoraggio che ci dà dei numeri in tempo reale sugli accessi, per cui sappiamo che sopra i 40 mila visitatori Venezia è sotto stress», continua l'assessore. Quindi ci sarà un tetto al numero di escursioni giornaliere ammesse? «No, nessun numero chiuso», assicura Venturini, sottolineando che si tratta di una sperimentazione che richiederà verifiche e aggiustamenti — alcuni aspetti come la gestione dei controlli sono ancora da definire — e che occorrerà un'adeguata campagna di comunicazione, per far capire che «Venezia è una città unica e fragile». Insomma per ora si punta a convincere i turisti che non possono permettersi un pernottamento a Venezia, o semplicemente non trovano una sistemazione a prezzi ragionevoli, a evitare i periodi di massimo affollamento. Basterà questo ulteriore esborso a dissuaderli dal passare una

“  
Sopra i 40  
mila visitatori  
Venezia è sotto  
stress. Ma a  
Pasqua si sono  
superate le 150  
mila presenze

”



#### UN PALCOSCENICO PER RICCHI?

Sopra, uno scorcio di Venezia affollata di turisti. Le iniziative dell'amministrazione, che ha autorizzato la costruzione di nuovi hotel, privilegiano l'arrivo di visitatori che soggiornino in città.

giornata in laguna, come si è verificato nella scorsa Pasqua, quando più di 150 mila visitatori — il triplo dei residenti — hanno dato l'assalto a Venezia, mandando in tilt sistema di trasporti della città? «La soluzione è complessa, perché l'ipotesi di un numero chiuso solleva anche dei problemi di legittimità costituzionale», fa notare Laura Fincato, politica di lungo corso ed ex parlamentare, già assessore con Massimo Cacciari: «Il malessere dei residenti per il degrado delle aree più turistiche è sempre più forte e il sindaco Brugnaro non può ignorarlo. Ma se non si stabilisce un tetto resterà solo un annuncio». «È una misura inutile, visto che contemporaneamente

si continuano a costruire nuovi hotel», obietta l'urbanista Paola Somma, già docente dello Iuav di Venezia, «con quattro nuove strutture tra Tronchetto e Murano autorizzate negli ultimi mesi, e quasi mille camere in arrivo nei prossimi due anni, ma anche 13 richieste di ampliamento e riconversione nelle zone al di fuori di San Marco e Rialto, dove è in vigore la delibera blocca-alberghi. La città è tutto un cantiere, i turisti inevitabilmente aumente-

ranno». «Questa amministrazione sembra interessata solo a sostenere gli investitori privati, con la valorizzazione del marchio Venezia. Da qui l'attenzione per una specifica clientela, i turisti a reddito più alto, gli altri se ne possono stare anche a casa. Le delibere contro i venditori di paccottiglia e pizza al trancio vanno nella stessa direzione. Ma per un residente una calle in cui ci sono solo vetrine di Vuitton e Dior è altrettanto inutile», conclude Somma, che in *Privati di Venezia* (Castelvecchi) ha denunciato il progressivo impoverimento di servizi della città e la sua trasformazione in un palcoscenico per ricchi. Come quella coppia indiana che di recente ha affittato per tre giorni il mercato di Rialto per festeggiare un matrimonio in stile Bollywood. Il futuro di Venezia rischia di essere solo loro.

OG

Sandro Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA